

Lo straniero **di Jorge Boccanca**

Come un ululato il cuore.
Come un grido che pensa e si stordisce nella propria ignoranza.
Tutte le parole entrano in quel gesto.
(Lululato di una scimmia, per esempio).
Ogni giorno, ogni ora, si stacca dal sogno e si getta nel vuoto, muore
e resuscita in un gioco che non ho avuto mai la possibilità di decidere.
Condannato ad essere soltanto un'ombra in mezzo al suo affanno,
ascolto la sua respirazione sotto i miei vestiti.
Russa come la foresta a mezzanotte.

Un estraneo, un ululato sepolto nel mio corpo.
L'ho visto disegnato sulle pagine di un libro.
Si chiama cuore.
Noi andiamo assomigliandoci, poco a poco.
Io non ho dieci dita nella mano.
Talvolta egli cammina come me.

19 gennaio 2010